



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



4° Domenica di Pasqua

At 13,14.43-52 / dal Sal 99 / Ap 7,9.14-17 / Gv 7,9.14-17

Il racconto degli Atti degli apostoli ci parla della corsa della Parola di Dio e degli ostacoli che incontra. Fa riflettere il fatto che questo annuncio trova ostacoli, incomprensioni e fatiche proprio da chi è più vicino, da chi sembra più accogliente.

Da questa battuta d'arresto nasce in Paolo e Barnaba il desiderio di portare la buona notizia ai pagani. A chi è lontano, a chi sembra più indifferente e non interessato.

Certo la Parola di Dio porta con sé una forza di vita che è capace di andare al di là di tanti ostacoli. Ma questo non toglie le difficoltà.

Un primo interrogativo per le nostre comunità nasce spontaneo: Che cosa anima una comunità? La gelosia, i giudizi affrettati e parziali o il desiderio che questa parola, la parola di Dio cresca e si diffonda?

Domanda lecita e più che legittima rispetto a ciò che abbiamo ascoltato.

Il rischio, anche per le nostre comunità, può essere quello di mettere impegno e spendere tempo e risorse per porre ostacoli, cercare ciò che non va, diffondere veleno più che amore.

Ma che voce si ascolta per arrivare a questo? La voce del Pastore che è Il Signore Gesù?

Il libro dell'Apocalisse ci invita a guardare a quella moltitudine sconfinata e senza numero, che sta davanti al trono dell'Agnello.

Con una caratteristica che accomuna tutti: *“Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello”*.

Sono coloro che hanno lasciato che la Parola di Dio raggiungesse la loro vita e la sporcasse con il sangue di chi ha dato la vita per loro e ha insegnato loro a fare altrettanto.

Questo sangue mi tocca? Sporca la mia vita per renderla candida, vera, trasparente dell'amore di Dio?

Solo lasciandomi toccare, lavare da questo sangue, fonte di vita e di salvezza potrò dare una testimonianza limpida del mio essere cristiano.

Vuoi seguire Gesù, vuoi essere un cristiano nella tua comunità?

Lasciati toccare e lavare dal sangue di Cristo, lasciati cambiare dalla forza di questo dono.

Solo così ti sentirai fratello, sorella e parte di quella moltitudine.

Ogni volta che il giudizio, la gelosia, l'invidia, la rivalità segnano i rapporti all'interno di una comunità serve lasciarsi toccare e lavare dal sangue dell'Agnello per purificare il cuore di ciascuno di noi.

Per purificare e rendere candido il cuore di ciò che facciamo.

“L'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”.

È lui, solo lui che ci guida e si pone come guida e fonte di vita per una comunità di cristiani.

Il resto deve continuamente riferirsi a Lui.

Nelle scelte, nelle decisioni, nelle proposte che animano la vita pastorale e parrocchiale questo è l'unico riferimento a cui tendere.

Altrimenti costruiremo sull'argilla, sulla sabbia e non sulla roccia.

E quando è più facile criticare o mettere in discussione, chiediamoci sempre: Ma ciò che mi viene proposto mi aiuta a riconoscere più facilmente la voce del pastore?

O mi lascio guidare dalle voci di lupi e briganti, per restare nell'immagine che Gesù pone davanti ai nostri occhi?

“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono”.

Dove porta tutto questo, a cosa serve vivere così?

Ce lo ricordano le parole della prima lettura: *“La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione”*.

Ecco la Buona notizia di questa domenica: lascia che la voce e la parola del Pastore raggiungano la tua vita. Capirai e comprenderai bene come crescere nella tua comunità, che non è perfetta, ma in cammino mentre segue il suo Pastore.